

Gaetano Donizetti

# DON SEBASTIANO

Grand-Opéra en cinq actes  
de Eugène Scribe

<i>ZAIDA, figlia di Ben-Selim,</i>	mezzo
<i>DON SEBASTIANO, re del Portogallo,</i>	tenore
<i>GIOVANNI DE SYLVA, Grande Inquisitore,</i>	basso
<i>ABAIALDOS, capo delle tribù arabe, fidanzato di Zaida,</i>	baritono
<i>CAMOENS, soldato e poeta,</i>	baritono
<i>DON ENRICO, luogotenente di Don Sebastiano,</i>	basso
<i>DON ANTONIO, suo zio, reggente in sua assenza,</i>	tenore
<i>BEN-SELIM, gouverneur de Fez,</i>	basso
<i>DON LUIGI, inviato di Spagna,</i>	tenore

Signori e dame della corte del Portogallo. Soldati e marinai portoghesi  
Soldati e donne arabe. Membri dell'Inquisizione. Uomini e donne del  
popolo

Nel 1578. A Lisbona, nel 1°, 3°, 4° e 5°. In Africa, nel 2° atto.

Prima rappresentazione

Opéra di Parigi 13 novembre 1843



## ATTO PRIMO

*Il porto di Lisbona in prospetto. A destra il palazzo del re con gradinata sulla scena. Si scopre in lontananza la flotta pronta a far vela. È un andare e un venire di gente occupata ai vari preparativi dell'imbarco. Son recate armi e munizioni da bocca a bordo della nave ammiraglia. A sinistra Marinari e Soldati, che bevono e cantano: altri prendono congedo dalle loro famiglie. Calca di popolo, dame, cavalieri.*

### Scena I°

*Soldati, marinari, popolani, cavalier e dame, quindi Don Antonio e Don Giovanni da Silva.*

#### CORO

Su presto all'opra; nocchier, v'appella  
propizio il vento, tranquillo il mar;  
ci guida in Africa del re la stella;  
nocchieri all'opra, convien salpar.

*Don Antonio e Giovanni da Silva escono dal palazzo reale e s'avanzano sul proscenio.*

#### ANTONIO

Ne sorride fortuna. Il re già muove  
all'impresa africana, a cui lo appella  
desio di gloria e la sua mala stella!

#### GIOVANNI

E partendo, l'augusto  
vostro congiunto dell'impero a voi  
commette la reggenza...

#### ANTONIO

Ch'io debbo all'influenza  
del supremo del regno magistrato,  
di sua grandezza consiglier privato.

*(inchinandosi)*

Dividere con voi  
le cure intendo ed il poter sovrano...

#### GIOVANNI

*(a parte e mentre diversi signori avvicinano e salutano Don Antonio)*

Che breve fia nella tua debil mano  
re Filippo secondo il glorioso  
nostro vicin di Spagna, a me promette,  
se il serto lusitano sul capo gli assicuro,

*(guardando Don Antonio)*

poter più lungo, e più del tuo sicuro.

### Scena II°

*Un soldato che s'appressa a Don Antonio e gli presenta un foglio piegato, e detti.*

#### ANTONIO

Ognor quest'importuno,  
che d'un semplice foglio mi persegue  
senza mai darmi tregua.

*(al soldato)*

Eh via, che allegghi?

#### SOLDATO

La mia sciagura.

#### ANTONIO

E vuoi?

#### SOLDATO

Parlare al re.

#### ANTONIO

Credi tu che a' tuoi pari il re discenda?

#### GIOVANNI

Indietro, va'!

#### ANTONIO

*(con impazienza)*

Non più, vanne!

### Scena III°

*Don Sebastiano uscendo dal palazzo e detti.*

#### SEBASTIANO

E perché  
vietare a prodi miei l'accesso al re?

*Donizetti: Don Sebastiano - atto primo*

*(al soldato, facendogli segno di avvicinarsi)*

Parla, chi sei?

**SOLDATO**

Guerrier sognai vittoria,  
cercai sul mar la fama,  
poeta ambii la gloria...  
e non trovai che duol!  
Lontan sull'onde argenti  
Vasco seguì di Gama;  
cantai di strane genti,  
di terre ignote al sol.  
O mia Luside! o figlia del mio bollente inge-  
gno,  
ove il tuo nome ai secoli, patria crudel, conse-  
gno,  
dell'Ocean sconvolto l'ire affrontai per te!  
Ah! d'una man nuotante, io l'altra al cielo ergea,  
grazia per i miei versi, non già per me chiedea:  
sia lode al Ciel che invano non domandai  
mercé!

**SEBASTIANO**

*(al soldato)*

Ch'io sappia il nome tuo.

**SOLDATO**

Camoens!

**SEBASTIANO**

*(scoprendosi con rispetto)*

Poeta,  
io ti saluto!

*(a Don Antonio e Don Giovanni che alzano le spalle  
con disprezzo)*

Nel suo sguardo io vidi  
del genio sconosciuto  
brillar la fiamma! Del paese ingrato  
che all'oblio lo condanna ed allo scorno  
il nome suo sarà l'orgoglio un giorno!

*(a Camoens, tendendogli la mano)*

Ti protegge il tuo re;  
parla: che vuoi?

**CAMOENS**

In Africa seguire i passi tuoi:  
sopra il suol che ti fia d'allòr fecondo

pugnarti accanto e dir tue glorie al mondo.

**SEBASTIANO**

Su, presto adunque!

**CAMOENS**

Un'altra grazia io chiedo.

**SEBASTIANO**

E qual?

**CAMOENS**

*(accennando verso le quinte)*

Mira, o mio prence.

**SEBASTIANO**

O ciel, che vedo!

*Si vede un nero corteo che attraversa la scena con  
una bandiera: è quella dell'Inquisizione. Famigliari  
del Sant'Uffizio conducono una fanciulla, coperta da  
un saio, vestito dei condannati:*

**Scena IV°**

*Zaida, coro di soldati, popolani e detti.*

**CORO**

Giustizia divina,  
agli empìi tremenda,  
terrore comprenda  
chi t'osa oltraggiar!  
Un'alma che merta  
eterna la pena,  
la fiamma terrena  
può sola mondar.

**SEBASTIANO**

Dove la conducete?

**GIOVANNI**

Al rogo!

**SEBASTIANO**

Chi è costei?

**GIOVANNI**

Zaida l'africana,  
un'infedele impura,  
sulla costa di Tunisi ai nostri

corsari presa or non ha molto, e tratta  
in Lisbona a servir. Di veneficio  
accusata e convinta,  
il tribunal, ov'io siedo supremo,  
la dannava poc'anzi al fato estremo.

**SEBASTIANO**

*(con vivacità)*

Perir non dee tanta beltà!

**GIOVANNI**

*(avanzando)*

Mio prence,  
del consiglio sovrano  
i decreti annullar né il re lo puote!

**SEBASTIANO**

Ma mitigar li può. Vada per sempre,  
sotto pena di morte,  
in bando la straniera.

**GIOVANNI**

(O mio furore!)  
Dove?

**SEBASTIANO**

In Africa presso al genitore!

*(Zayda lancia un grido e cade ai piedi di Don Sebastiano)*

**CAMOENS**

Viva il re!

**GIOVANNI E SEGUACI**

Tanto ardisce! Delle leggi  
conculcar la maestà!

**ZAIDA**

*(ai piedi del re)*

Signor clemente e pio,  
mio scudo e mio sostegno,  
ben sei quaggiù di Dio  
imagin vera, o re.  
O tu, che mi difendi,  
che a morte rea m'involi,  
la vita che mi rendi  
sacrar mi lascia a te!  
Sul capo tuo sì caro

vegli divin favor!  
Quant'è l'esiglio amaro  
per te s'ignori ognor.

**GIOVANNI, ANTONIO E SEGUACI**

(Tanto di leggi oblio  
da tollerar non è;  
potria pagarne il fio,  
benché possente, il re.)

**SEBASTIANO E CAMOENS**

Semiante onesto e pio,  
straniera, il ciel ti die'!  
Ben è quel cor restio  
che nega omaggio a te!

*Zaida parte; s'ode uno squillo di trombe. Entrano ufficiali e soldati*

**CORO DI SOLDATI E POPOLO**

Le trombe! Le trombe!

**SEBASTIANO**

Squillar la tromba io sento,  
tronchiam gli indugi ormai:  
ne spira amico il vento.  
Al mar, miei prodi, al mar.  
A conquistar ne appella  
un nuovo mondo il cielo:  
v'è scorta la mia stella,  
corriamo a trionfar.

*(a Camoens)*

E tu, s'è ver che del futuro il velo  
squarciar possa il poeta,  
dinne tu, gran profeta,  
qual fato serba all'armi nostre il cielo.

**CAMOENS**

*(con entusiasmo)*

Ove son? Del futuro al mio ciglio  
chi l'oscuro velame squarciò?  
Ecco in vista il regale naviglio...  
già la sponda africana toccò...  
Del deserto già il vento ne porta  
indistinto guerresco clamor!  
Quanti sono i nemici? che importa?...  
Su, corriamo all'arringo d'onor!

**CAMOENS E CORO**

*(animandosi)*

Su, corriamo a nuovi allori,  
là sul campo della gloria:  
è seguace la vittoria  
del coraggio e del valor!

**CAMOENS**

Infinita, d'aspetto diversa  
veggo un'oste sul piano avanzar:  
già l'un campo nell'altro si versa,  
chi le morti potrebbe contar?

*(In quel momento la scena si oscura, il mare diventa agitato, e si sente in lontananza il tuono)*

L'orizzonte di lampi spesseggia;  
trema il suol; ecco il tuon rumoreggia...

*(con smarrimento)*

Il re cade... accorrete, o gagliardi...  
Giusto ciel! la bandiera periglia...  
A gran pena la seguon gli sguardi,  
tutta polve e di sangue vermiglia...

**CAMOENS E CORO**

Su, corriam, corriam a morir pel re.

**SEBASTIANO**

*(lanciandosi in mezzo a loro)*

Che di' tu mai? Miei fidi...

**CAMOENS**

*(accorgendosi di lui)*

O re, perdona;  
la notte che si fea  
improvvisa d'intorno, e l'incessante  
scoppiar del tuon, di neri  
presentimenti avean ripiena l'alma!

*(In quel momento le nuvole si disperdono, il mare s'acquieta e il sole torna a brillare.)*

Ma il mar ritorna in calma,  
più chiaro brilla il sol!... O sol, che devi  
le gesta illuminar di tanti eroi,  
s'inchinin le bandiere ai raggi tuoi!

*(Le bandiere vengono abbassate.)*

**SEBASTIANO**

Le benedica il ciel!

**GIOVANNI**

*(stendendo le mani)*

Benigno ascolti  
i nostri voti Iddio.

*(a parte)*

E di cotanto stuolo  
non tornerà, giova sperarlo, un solo!

**ANTONIO, GIOVANNI E SEGUACI**

Disperda il folle intento  
in sua giustizia il cielo!  
Gli sia nemico il vento,  
gli sia funesto il mar!  
Che se pietade è bella,  
in empietà si cangia,  
quand'osa a Dio rubella  
le leggi calpestar!

**SEBASTIANO, CAMOENS, CORO E SEGUACI**

Squillar la tromba io sento,  
tronchiam gli indugi ormai;  
ne spira amico il vento.  
Al mar, miei prodi, guerrieri al mar!  
A conquistar ne appella  
un nuovo mondo il cielo:  
n'è scorta la mia/sua stella!  
Corriam a trionfar!

**UOMINI E DONNE DEL POPOLO**

Il nobile ardimento  
seconda, o Re del cielo;  
gli sia propizio il vento,  
gli sia tranquillo il mar!  
Dove l'onor lo appella  
gli sii tu scorta e duce:  
splenda per lui la stella  
che guida a trionfar!

**TUTTI**

A pugnar corriam,  
della fe' guerrier.  
L'infedel sperdiam,  
è del ciel voler!

## ATTO SECONDO

### Quadro primo

*La scena è in Africa. Abitazione di Ben-Selim, nei dintorni di Fez.*

### Scena I°

*Zaida, circondata dalle sue compagne.*

#### DONNE

La più vaga delle vergini,  
onde l'Africa va altera,  
d'ogni cor l'affetto, il palpito,  
stava, ahi lassa! prigioniera!  
A guerrier valente e nobile  
data avea d'amor la fede:  
già d'immen le faci splendono,  
il garzon già sua la crede...  
Quando ratto piomba il barbaro,  
e gl'invola il suo tesoro.  
Ma tu riedi, e teco, o vergine,  
a noi riedono gli amor!

*Zaida congeda d'un cenno le compagne.*

### Scena II°

*Zaida sola.*

#### ZAIDA

Ove celare, o Dio!,  
l'affanno, il pianto mio!  
Ebbro di gioia il padre  
a festeggiar il dì del mio ritorno  
tutte chiamava le tribù d'intorno!  
Terra adorata de' padri miei,  
come cangiata ritorno a te!  
De' miei primi anni, dolci compagne,  
invan gli affanni temprate a me.  
Ahimè! sui lidi dello straniero  
perché ti vidi mio nobil re?  
Restò captivo, teco il mio core,  
io più non vivo ben mio, che in te.

### Scena III°

*Ben-Selim col suo seguito e detta.*

#### BEN-SELIM

*(avvicinandosi alla figlia)*

Perché, figlia, sì mesta,  
e d'Abaialdo ai voti ognor restia?

*(Zaida fa segno di non poterglielo dire)*

Accogli almen dell'amistà l'omaggio,  
ché il tuo ritorno a festeggiar s'appresta.

*Seguono danze di carattere. Alla fine del balletto si sente un suono di trombe. Compare Abaialdo alla testa della sua tribù.*

### Scena IV°

*Abaialdo con seguito di guerrieri arabi e detti*

Abaialdo

E che? Per tutto di festa è suono,  
percosso echeggia di canti il ciel.  
E a noi sul capo rimugge il tuono,  
e a noi già sopra sta l'infedel!

#### TUTTI

*(lanciando un grido)*

L'infedel!!!

#### ABAIALDO

Su guerrier, su guerrieri! la spada  
ch'io vi miri nel pugno brillar!  
Su, su, allarmi! L'improvvido cada  
che il leone veniva a destar!  
All'armi, o miei guerrier!  
Sebastian, re di voglia sfrenata,  
di ridurci pretende a servir.  
Fuor ne chiama e ne sfida a giornata  
là sul pian d'Alcazarre Kebir!  
Or che di guerra l'ora è suonata  
tace ogni affetto: sol parla onor.

*(a Zaida)*

Mertar la fede che m'hai giurata  
fia cura e premio del mio valor.

*(Zaida gli fa segno che non vuole promettere nulla. Abaialdo la guarda per un momento con gelosia e collera, poi ritorna verso i suoi compagni)*

**DONNE**

*(in ginocchio)*

La tua fedel contrada  
ti piaccia, o Dio, salvar!  
Deh! fa' che l'empio cada,  
fa' il giusto trionfar!

**ARABI**

Su guerrier, su guerrieri! la spada  
or è tempo da prodi impugnar!  
Su, su, allarmi! L'improvvido cada  
che il leone veniva a destar!

**ZAIDA**

Rattieni, o Dio, la spada  
già presta a sterminar;  
l'ire dai cor dirada,  
fa pace trionfar!

*(Tutti partono tumultuariamente. Si sente per qualche istante ancora il suono della musica guerriera e della grida che si allontanano)*

**Quadro secondo**

*La scena rappresenta la pianura d'Alcazar Kebir dopo la battaglia. A sinistra una roccia. Sul fondo si vedono stesi sulla sabbia il corpi dei cristiani e dei mussulmani, delle armi, dei detriti, ecc.*

**Scena V°**

*Don Sebastiano, circondato da alcuni ufficiali portoghesi feriti come lui. Sfinito per la perdita di sangue, è sostenuto da Don Enrico, e tine ancora in mano una spada spezzata.*

**SEBASTIANO**

Una spada, una spada!...

**ENRICO**

Ohimè! Tutto è perduto!

**SEBASTIANO**

*(con smarrimento)*

Camoens salviam... cader lo vidi...

**ENRICO**

O sire, non si pensi che a voi!

*(agli altri)*

Si regge appena!

**SEBASTIANO**

*(cadendo mezzo svenuto a piè della roccia.)*

Lasciatemi... fuggite...

**ENRICO**

*(sentendo gli Arabi che si avvicinano)*

Eccoli! presso  
a quella roccia...

*(fa cenno ai compagni che quivi adagino il re)*

E noi moriam per esso!

**Scena VI°**

*Abaialdo e gli Arabi, e detti.*

**ARABI**

Allah ci die' vittoria,  
e proclamò dal ciel  
in questo dì la gloria  
dei figli d'Ismael!  
Sperdiam l'iniqua setta,  
sveniam senza pietà!  
È santa la vendetta!  
Di sangue ha sete Allah!

**PORTOGHESI**

Se ci negò vittoria  
la sorte a noi crudel,  
dei martiri la gloria  
è a noi serbata in ciel!  
Il corpo alla vendetta  
sottrar nessun potrà;  
ma l'alma un premio aspetta  
lassù, che equal non ha!

**ABAIALDO**

Seminato di morti e di malvivi  
attesta il campo la vittoria nostra.  
Ma dov'è il re? Ferito  
cader lo vidi, e se dalla mia mano  
egli spera fuggir, lo spera invano!

**ARABI**

Non si risparmi un sol di quest'infami!  
Gli sterminiam!

**SEBASTIANO**

*(sollevandosi)*

Me primo!

**ABAIALDO**

*(ai portoghesi)*

Il re si nomi,  
e agli altri della vita  
malleador son io.  
Favellate: il re vostro?

*(Don Sebastiano fa un movimento)*

**ENRICO**

*(lo previene, e dice af alta voce)*

Il re son io.

*(a voce bassa e stringendo la mano di Don Sebastiano, che vuole parlare)*

*(cade a terra rende l'ultimo respiro)*

**ABAIALDO**

*(in piedi, contemplandolo)*

Nella polve prosteso  
eccolo dunque il re! L'eroe superbo,  
che nell'Africa doma  
sognava un nuovo impero,  
vi conquistò solo una tomba!

**BEN-SELIM**

*(ai signori portoghesi)*

Ai resti  
del re ch'ebbe la fede e il vostro affetto  
gli estremi onor rendete, io lo permetto.

*(I portoghesi tengon dietro al corpo di Don Enrico che è portato via.)*

*(escono tutti)*

## Scena VII°

*Don Sebastiano svenuto ai piedi della roccia. Zaida che entra misteriosamente e esamina terrorizzata i cadaveri dei soldati e degli ufficiali portoghesi che giacciono sul fondo della scena.*

**ZAIDA**

Ei non è più!... fra i corpi  
ond'è sanguigno il piano

d'interrogar la morte avrò il coraggio...

*(venedo verso la roccia)*

Se ferito salvarlo... io spero invano...  
Ch'io risparmi alla salma almen l'oltraggio.  
Sin ch'io lo trovi, o ciel, guida i miei passi!

*(si siene un istante sulla roccia)*

**SEBASTIANO**

*(sempre fuor di sensi)*

Camoens! Enrico! A me.

**ZAIDA**

Gran Dio! che intesi? Ohimè!...

*(lo riconosce)*

È desso!... e vive ancor!...

*(Zaida fa respirare al re dei sali che lo rianimano e si strappa il velo per bendare le sue ferite)*

Giusto cielo, in sì misero stato  
chi potria non sentirne pietà?  
Forse, oh Dio! mortalmente piagato  
più che un soffio di vita non ha!...

**SEBASTIANO**

*(che a poco a poco rinviene)*

L'alma stanca... illanguidita  
io sentia... dal sen... fuggir!...  
Chi mi rende lena e vita?  
Chi rinfranca in me l'ardir?...

**ZAIDA**

*(riprendendo il motivo della sua aria del primo atto)*

In lieta sorte o ria  
m'avrai compagna, o re!  
È tua la vita mia,  
la spenderò per te!

**SEBASTIANO**

*(sollevandosi e guardandola)*

Nella sventura mia  
è il ciel pietoso a me,  
che un angelo m'invia,  
gentil straniera, in te.

*(respingendo dolcemente con la mano)*

Senza esporre i tuoi giorni  
i miei salvar non puoi.  
Va, lasciami perire!

**Z A I D A**

*(con energia)*

Pel Dio de' padri tuoi,  
vivrai, mio sire, o noi morremo insieme!

**S E B A S T I A N O**

*(sbalordito)*

Che ascolto!

**Z A I D A**

*(come sopra)*

Al re possente  
dovea tacerlo, e il tacqui.  
Ma sventurato, ma errante e proscritto,  
or saprai tutto!... io t'amo,  
e per te solo io tremo!

**S E B A S T I A N O**

E offrirti, ah!, non poss'altro che l'infortunio  
mio!

**Z A I D A**

Che importa! ... Se per te morir poss'io,  
se la tua sorte è mia!

**S E B A S T I A N O**

Disgiunti, ah!, non ci voglia  
quel Dio che ci riuni!

**Z A I D A**

Fa' cor, mio re, fa core,  
la gioia è presso al duol.  
Di notte al cupo orrore  
succede il chiaro sol.

**S E B A S T I A N O**

Ardir m'infondi in core,  
spari l'affanno e il duol;  
di notte al cupo orrore  
succede il chiaro sol.

**Z A I D A**

Ti renderà libertade e corona  
quel Dio che veglia sul capo dei re.

**S E B A S T I A N O**

Beato me se la sorte mi dona  
ch'io possa un scettro deporre al tuo piè!

*(si sente un gran tumulto fuori scena)*

**Scena VIII°**

*Gli stessi. Ben-Selim, Abaialdo e Arabi con l'ascia  
in mano, vedendo Don Sebastiano.*

**A R A B I**

Feriam! Sveniam! Nel nome del profeta!  
Che più tardiam? A noi l'impone il ciel!  
Allah! Allah costui salvar ne vieta.  
Non v'è pietà! Siam figli d'Ismael!

**Z A I D A**

*(Correndo ad incontrare Abaialdo e Ben-Selim e  
mostrando loro Don Sebastiano)*

Per pietà! Se mi amate  
grazie per lui! Quel misero salvate..

*(ad Abaialdo con forza e fierezza).*

Ve ne supplico... il voglio!  
Chi a respinger s'ostina i voti miei?

*(Gli Arabi circondano Don Sebastiano, la spada è  
levata sulla sua testa; si sta per colpire. Zaida getta  
un grido, si lancia davanti a lui e gli fa scudo col  
corpo)*

**Z A I D A**

*(tremando di terrore e rivolgendosi a Abaialdo)*

Ebben! L'armi omicide  
dal capo suo stornate;  
ch'ei debba a un cenno vostro  
e vita e libertate;

*(mostrando suo padre)*

ch'ei tornar possa illeso  
alla terra natia,  
e...

**A B A I A L D O**

Che di' tu?

**Z A I D A**

Fia vostra la man mia!

**ABAIALDO**

*(stupito)*

Ma perché tanto a cuor?...

**ZAIDA**

Sul lido estrano  
io periva; un cristiano  
spezzò i miei ceppi. Libera giurai  
un cristiano salvar. Il voto pio  
vorrei compir.

**ABAIALDO**

*(a Don Sebastiano)*

Sia fatto il tuo desio!  
Stranier, libero sei, vanne, ed impara  
a benedir il nome di colei  
cui vita insieme e libertà tu dèi!

**ZAIDA**

*(a voce bassa, a Don Sebastiano, che fa il gesto di rifiutare)*

Va', non tardar, se a te Zaida è cara!  
Divin favor vegli su te dal ciel!

**ABAIALDO E ARABI**

*(a Don Sebastiano)*

Va', non tardar, se a te la vita è cara!

*(alle schiave e alle donne che avanzano con delle ghirlande e dei cestelli di fiori)*

Cessò il fragor; tornò sereno il ciel!  
Partiam, seguiam il duce nostro all'ara.  
Amor, onor ai figli d'Ismael!

*(Abaialdo ha preo per mano Zaida che, pallida e tremante lo segue reggendosi appena. Il corteo si allontana con loro)*

## **Scena IX°**

*Don Sebastiano*

**SEBASTIANO**

Deserto in terra, che più mi avanza?  
Fin la speranza fuggì da me!  
Che sol mi resti, core amoroso,  
angiol pietoso che il ciel mi die'!  
Che non poss'io per tanta fé,  
il serto mio deporti al piè?  
Folle! Di trono, che pur ragiono?  
Ah! nulla il fato a me lasciò!  
Deserto in terra, che più m'avanza?  
Fin la speranza m'abbandonò!  
Pur fra l'ire di sorte funesta  
non del tutto son misero ancor,  
se l'amore d'un angiol mi resta,

*(con energia)*

d'un soldato se restami il cor!

*(ancora debole e barcollando, si allontana)*

## ATTO TERZO

### Quadro primo

*Il palazzo del re a Lisbona. In primo piano la sala del trono. Sul fondo una galleria che dà sui giardini*

### Scena I°

*Don Antonio, che indossa il manto regale, ha la corona sulla testa e appoggiato sulla mano della giustizia, è in piedi su un ricco palco sopra alcuni gradini e riceve il giuramento di tutti i grandi del Regno. A destra e a sinistra delle dame della corte in ricchi costumi. Sul fondo usceri e paggi, e nella galleria gruppi di popolani che le guardie trattengono dall'entrare. Don Giovanni da Silva, poi Abaialdo e il suo seguito.*

**GIOVANNI**

*(Rivolgendosi a Don Antonio)*

Il nobile Abaialdo, dell'estinto  
monarca vincitore,  
al re l'Africa manda ambasciatore.

*(Al suono di una marcia brillante, compaiono Abaialdo e tutto il seguito dell'ambasciata. Schiavi portano doni che vengono deposti ai piedi del trono. Zaida e Abaialdo avanzano verso Don Antonio e gli consegnano le lettere credenziali.)*

**ABAIALDO**

Proposta d'alleanza  
rechiamo al re novello e i nostri voti;  
anco sui nostri lidi  
fama di sue virtù alto si spande:  
sia la patria per lui felice e grande!

**GIOVANNI**

Ognun lo spera. D'accettar frattanto  
vi piaccia nel suo tetto,  
qual si merta per voi, stanza e ricetto.

*(Abaialdo s'inchina in segno di accettazione. Don Antonio scende dal trono e si allontana con don Giovanni e i signori che lo circondano)*

### Scena II°

*Abaialdo, rimasto con alcuni schiavi, fa loro segno di allontanarsi e trattiene per una mano Zaida che voleva seguirli*

**ABAIALDO**

*(guardandosi attorno)*

Siam soli alfin!

**ZAIDA**

*(rimovendo il velo)*

Nella natia contrada,  
ah!, perché non lasciarmi?  
Perché su queste sponde  
a forza quasi, e mal mio grado trarmi?

**ABAIALDO**

*(con furore trattenuto)*

Perché?... Perché?  
Perché mi giova l'averti a lato,  
qual vile schiava, dovunque, ognor!  
Perché pavento quel cor malnato,  
e salvo almeno vorrei l'onor!

**ZAIDA**

Signor, donde i trasporti  
e il subito furore?  
E che? V'avrei donato  
la man, la vita, il core?...

**ABAIALDO**

La man mi davi, è vero;  
giuravi a mela fé;  
ma il cor, Zaida, il core,  
mai non lo davi a me!  
No! mai... No! mai...  
Mi giova, o donna, l'averti a lato,  
qual vile schiava, dovunque, ognor!  
Conosco e temo quel cor malnato,  
e salvo almeno vorrei l'onor!

**ZAIDA**

Ebben ferisci! L'estremo fato  
all'alme vili sol fa terror.  
Il fallo ammenda d'avermi amato.  
Che tardi ancora? Mi passa il cor.

**ABAIALDO**

Le lagrime secrete,  
che invan celarmi tenti...

**ZAIDA**

Svelan del cor l'affanno, non la colpa...

**ABAIALDO**

Tu menti!  
m'ascolta. Nella tenda  
paterna un dì dormivi.  
Noi vegliavamo... A un tratto  
le labbra in sogno aprivi,  
e mormoravi un nome...  
Gran Dio! che il mio non era!

**ZAIDA**

Io!... Signor...

**ABAIALDO**

*(con rabbia)*

Quel cristiano  
egli è tal... Quel cristiano  
l'aggiungerò... perir dee di mia mano!

**ZAIDA**

*(vivamente)*

S'ei non è più!

**ABAIALDO**

L'amor mio oltraggiato!  
Oltre la tomba ancora  
geloso è del passato!  
Ma no... ma no...  
Sottrarlo invan presumi  
al mio geloso sdegno;  
adopri invan l'ingegno  
novelli inganni a ordir!  
Della vendetta all'ora  
sorridente il mio desir!

**ZAIDA**

*(a parte)*

Ebben, mercé non chiedo,  
appaga in me lo sdegno;  
lo strazio è troppo indegno,  
che tu mi fai soffrir!  
Avvicinarsi io vedo  
con gioia l'ultim'ora.

Uccidimi: ch'io mora  
potendoti abborrir!

*(ad alta voce, con le mani al cielo)*

Deh! v'assicuri almeno  
questo supremo giuro!

**ABAIALDO**

Cessate, o donna, più il giurar non curo.  
Omai, fuorché a me stesso,  
fede ad alcun non presto:  
per vedere, a quest'occhi...  
e per punire a questo!

*(accenna il pugnale)*

*(Dei signori del palazzo entrano e mostrano ad Abaialdo gli appartamenti di destra, che sono i suoi. Vi entra con Zaida)*

## **Quadro Secondo**

*La piazza principale di Lisbona. A sinistra la facciata della cattedrale. In fondo a destra molte vie che convergono sulla piazza. Annota. Un soldato ferito e camminando a fatica esce da una delle strade di destra e avanza lentamente verso la piazza pubblica della quale in silenzio guarda i principali edifici.*

## **Scena III°**

*Camoens solo.*

**CAMOENS**

Giuoco di rea fortuna,  
povero Camoens! D'Alcazar sul piano.  
Per morto abbandonato,  
poscia in crudele schiavitù ridotto,  
rotti i tuoi ceppi alfine,  
fia pur vero che il cielo impietosito  
riveder ti conceda il patrio lido?  
O Lisbona, alfin ti miro,  
riedo alfine, o patria, a te!  
L'aura tua ch'io sento e spiro  
vita nuova infonde in me!  
Scordo l'ansie e l'aspra guerra  
che il destro mi fe' soffrir.  
Ti riveggo, o sacra terra,  
or può farmi il ciel morir!  
Pur languente in suol straniero,  
senza speme di mercé,  
era il cor del prigioniero,  
dolce patria, ognor con te!

## Scena IV°

*Camoens; una ronda di soldati che attraversa la via).*

### UN SOLDATO

Chi vive!

### CAMOENS

*(con gioia)*

Un esiliato  
che il suol natio rivede:  
un soldato che riede  
d'Africa...

### SOLDATO

*(a bassa voce)*

Sul tuo caso  
parla somnesso, e presto sgombra, amico.  
Quanto d'Africa viene ha il re nemico.

*Parte la scorta.*

## Scena V°

*Camoens solo.*

### CAMOENS

O mio re Sebastiano! Esserci ascritto  
dovea l'esserti fidi anco a delitto!

*(guardandosi attorno)*

Che tento?... A chi mi volgo?...

*(dpo un istante di silenzio, con disperazione)*

Mancan le forze! O Dio!... Camoens mendico!...  
La mano allarmi avvezza  
tender pregando alla ricchezza altera!...

*(portandosi la mano al petto)*

Ah! ti spezza, o mio core...

*(guardando il cielo)*

E tu, notte, nascondi il mio rossore!

## Scena VI°

*Don Sebastiano chiuso in un mantello avanza verso la piazza. Camoens lo vede malgrado l'oscurità, gli si avvicina, si toglie il casco e gli si presenta.*

### CAMOENS

*(tendendo il suo casco)*

Sono un soldato che vien dalla guerra,  
la man ch'io tendo famosa fu già!  
Torno mendico alla patria mia terra,  
deh! soccorrete chi pane non ha!  
L'obolo date: vi parli pietà.

### SEBASTIANO

Mendico riedo pur io dalla guerra,  
tu chiedi un pane a chi pane non ha!  
Nulla fortuna lasciavami in terra,  
tranne l'onor che né toglie né dà!  
Soldato anch'io, degno anch'io di pietà!

### CAMOENS

*(prendendogli la mano)*

La man, fratello, la mano mi da'!

*(tutti e due si stringono la mano e si siedono su un banco di pietra a destra)*

*(domandando con interesse)*

Ferito sei?...

### SEBASTIANO

D'Alcazarre all'impresa!

### CAMOENS

*(come sopra)*

Pugnavi tu?...

### SEBASTIANO

Del vessillo a difesa!

### CAMOENS

*(come sopra)*

Accanto al re?

### SEBASTIANO

Gli fui sempre da lato!

**CAMOENS**

*(con esaltazione)*

Io pur... io pur... al suo fianco piagato  
cadea: per morto lasciavanmi, o Dio!

**SEBASTIANO**

*(animandosi anch'egli e ascoltando con interesse)*

Parla, chi sei?

**CAMOENS**

Ah, l'amico son io  
del re, sono il poeta,  
che a piangerlo sol vivo,  
e col canto a eternarlo!

**SEBASTIANO**

*(mandando un grido)*

Camoens!...

**CAMOENS**

*(emozionato)*

Oh ciel! qual voce!  
Ah no!... vana lusinga!

*(cercando di riconoscerlo nell'ombra)*

Del mio signor non sono  
questi i noti sembianti.

**SEBASTIANO**

Dalla sventura oppresso

*(aprendogli le braccia)*

cangiò il volto, ma il cor sempre è lo stesso.

**CAMOENS**

*(si gettano l'uno fra le braccia dell'altro)*

O fausto dì! Gioia suprema!  
E fia pur ver che al sen ti prema?  
Or, giusto Ciel, mi chiama a te:  
posso morir: ho visto il re.

*(gridando ad alta voce)*

Dio salvi il re!

**SEBASTIANO**

O fausto dì! Gioia suprema!  
E fia pur ver che al sen ti prema!

Son ricco ancor, ancor son re,  
se il tuo gran cor rimane a me.

*(imponendogli il silenzio)*

Deh! taci, ohimè!

*(sommessamente)*

Don Antonio, da bassa  
ambizion sospinto,  
usurpava il mio trono.  
Ei mi suppone estinto;  
e dove sospettasse  
ch'io pur campai da morte,  
mi spegnereia, potendo!

**CAMOENS**

Ma i grandi, mala corte?

**SEBASTIANO**

Salutano il nuov'astro, or che all'ocaso è il  
mio.

**CAMOENS**

Ma nei soldati almeno...

**SEBASTIANO**

Confido in essi ancora.  
Mostrarmi ad essi intendo  
quando sia giunta l'ora.

**CAMOENS**

Ah sì, della lor fede  
a voi garante io sono;  
gridar m'udiranno. È desso, il nostro re!  
Fratelli, il giuro, a me credete, a me!  
Oh, lieto me! Beato giorno!  
Suona d'amor tutto d'intorno!  
Mia patria, il ciel veglia su te.  
Tregua ai sospir t'è reso il re.

*(gridando ad alta voce)*

Dio salvi il re!

**SEBASTIANO**

Oh, lieto me! Beato giorno!  
Il mio fedel fe' a me ritorno!  
Son ricco ancor, ancor son re,  
se il tuo gran cor rimane a me!

*(imponendoli il silenzio)*

Deh! taci, ohimè!

*(Si sente in lontananza una musica funebre. Don Sebastiano e Carmoens si fermano stupiti)*

**CAMOENS**

Qual suon ferale?

**SEBASTIANO**

A simulare istrutto,  
l'estinto onora con mentito lutto  
il novello del trono possessore.

**CAMOENS**

*(guardando verso destra)*

Eccolo: e seco ha della corte il fiore.

## Scena VII°

*Don Sebastiano e Camoens, chiusi nei mantelli, si traggono in disparte a mano destra. Si vede sfilare al lume di mille torcie il corteggio funebre. Soldati di varie armi, marinai, magistrati, grandi del regno, dame della corte, paggi, fanciulle vestite di bianco. Per ultimo il carro mortuario ornato di divise regali e delle armi del Portogallo, dietro il quale il cavallo di battaglia di Don Sebastiano. Seguono Don Antonio e Don Giovanni da Silva, in mezzo a tutta la corte, portando abiti di lutto. Valletti a piedi fanno scorta con innumerevoli fiaccole. Il popolo arriva da tutte le vie e si accalca attorno al corteo. Verso la fine della scena compaiono Abaialdo e il suo seguito.*

Donne

Eterno riposo concedi pietoso.  
all'alma, o Signor.

**UOMINI**

Squillate a lutto, o trombe;  
tamburi in suon feral,  
chiamate dalle tombe  
l'angiol del dì final!  
Innanzi a Lui ch'ha i tuoni  
e le procelle ai pie',  
son come vetro i troni,  
son ombra e polve i re...

*(Il carro funebre si arresta in mezzo alla scena. Don Giovanni, Don Antonio e tutti i grandi della corte sono entrati nella cattedrale)*

**MOLTE VOCI**

D'un monarca imprudente sopra i trascorsi  
oblio:  
assai la man possente lo visitò di Dio!

**CAMOENS**

*(facendosi avanti)*

Non soffrirò che oltraggio si faccia al mio  
sovrano!

*(Don Giovanni e Don Antonio escono dalla chiesa a sinistra nel momento in cui Abaialdo e il seguito dell'ambasciata entrano da destra)*

**GIOVANNI**

Chi di tal dì le pompe osa turbar profano?

**CAMOENS**

Un soldato, un poeta, un suddito fedele,  
che non teme e non spera, e poco il viver cura.  
Che non encomia i grandi, ma canta la sven-  
tura!

**GIOVANNI**

Qual ti muove interesse, o qual furor t'accieca,  
di risse e di discordie malnato istigatore,  
che d'una tomba in faccia non tace il tuo  
livore?  
La giustizia, cui suona ogni tuo detto insulto,  
ti chiederà ragione del violato culto.

**CAMOENS**

Al popolo adunato darolla, e sull'istante!

**GIOVANNI**

*(ai soldati)*

Soldati, altrove a forza si tragga, l'indiscreto.

*(Mostrando Don Antonio)*

Udiste? il re l'impone.

**SEBASTIANO**

*(mostrandosi)*

Ed io ne fo divieto!

**TUTTI**

*(con stupore)*

Il re!!

**ABAIALDO**

*(a parte, guardando Don Sebastiano)*

Egli! Qual mistero!  
Lo straniero che Zaida sottrasse al mio furore!

**SEBASTIANO**

*(avanzando nel mezzo della scena)*

È desso, il vostro padre, che manda il cielo a voi  
per confondere i vostri ed i nemici suoi.  
Il vostro re, che tanti durò stenti e perigli,  
e sempre in cor portovvi, sempre v'amò quai figli.

**POPOLO**

Viva il re, nostro vanto e nostro amore!

**ABAIALDO**

*(avanzando nel mezzo della scena)*

Popoli, io giuro, e invano un musulman non giura,  
che al prence estinto io diedi, io stesso, sepoltura.  
Ei cadde di Alcazarre nella pugna famosa,  
e sul lido africano il cener suo riposa!

*(gli ufficiali del suo seguito tendono la mano e fanno lo stesso giuramento mostrando Don Sebastiano)*

**GIOVANNI**

Il ver l'arabo duce parlò: credete a lui.  
È un mentitor sfacciato, un traditor costui!

**CAMOENS**

Riconoscerlo almeno sapranno i suoi soldati.

**GIOVANNI**

Non più: chiara è la frode.

**ABAIALDO**

Zaida, il mio sospetto  
vegliar su te saprà!

**DON SEBASTIANO, CAMOENS E LORO SEGUACI**

Del vero tuo prence,  
o gente tradita,  
difendi la vita,  
difendi l'onor.  
O cielo, ti mostra  
al giusto propizio;  
d'un empio artificio  
confondi gli autor!

**ABAIALDO, DON ANTONIO, DON GIOVANNI E LORO SEGUACI**

Ti scuoti, ti desta,  
o gente tradita;  
la trama è chiarita  
del vile impostor.  
A morte sia tratto;  
l'estremo supplizio  
d'un empio artificio  
punisca l'autor!

**GIOVANNI**

Qual ch'ei sia, non è qui che dello sciagurato  
puote l'augusta legge pronunziar sul fato.  
L'accusato sia posto della giustizia in mano:  
io lo reclamo in nome del tribunal sovrano.  
Sciagurato, invan tu tenti  
qui tramar un vile inganno;  
fiamme e morte ben sapranno  
tanto oltraggio vendicar.  
Va', fellow, non hai difese,  
piega il capo abbominato.  
L'esecrando il tuo reato  
ha ricolmo il ciel d'orror.

**CORO**

L'esecrando tuo reato  
ha ricolmo il ciel d'orror.

*(Il convoglio si rimette in marcia. Don Sebastiano viene trascinato sulla destra, e Camoens, sfinito per lo sforzo, cade senza conoscenza fra le braccia di chi gli sta attorno)*

## ATTO QUARTO

### Una sala dell'Inquisizione a Lisbona

#### Scena I°

*Gli inquisitori entrano lentamente da lati differenti. Sono tutti mascherati. A sinistra, in forma circolare, di fronte agli spettatori, un palco sormantato da un baldacchino e sopraelevato di qualche gradino, dove stanno i seggi del tribunale. In fondo su una tavola, degli strumenti di tortura, dei braceri accesi, presso i quali stanno in piedi i torturatori vestiti di rosso e con le braccia nude. A destra i membri del Santo Uffizio ugualmente mascherati e seduti su degli stalli di quercia. In piedi, dietro di loro, famigliari e guardie del Sant'Uffizio. Don Giovanni da Silva.*

#### TUTTI

Dal ciel devoti ed umili  
preghiamo conforto e lume:  
se non l'afforza il nume,  
uman giudizio è fral.  
Ei, che ne affida in oggi  
del regno la salute,  
ei ne darà virtute  
all'alto ufficio ugal.

#### GIOVANNI

*(seguito dai principali inquisitori)*

Supremi delegati  
del Tribunale augusto,  
speranza, amor del giusto,  
terror dell'empietà;  
in voi non trovi accesso  
né l'odio, né l'amore:  
del paro ignota al core  
sia tema e sia pietà!

#### TUTTI

*(tendendo le mani)*

Noi lo giuriamo!

#### Scena II°

*Gli stessi. Don Sebastiano; uno sconosciuto. Compaiono diversi famigliari del Sant'Uffizio, tutti vestiti di nero e mascherati; uno di loro, che si guarda attorno con stpore e curiosità, allunga una borsa piena d'oro a uno dei suoi compagni. Questo si affretta a nasconderla raccomandando allo sconosciuto di non tradirlo. Lo sconosciuto si tiene in piedi a sinistra in mezzo a un gruppo di famigliari, mentre altri ufficiali del Sant'Uffizio portano sulla destra Don Sebastiano:*

#### GIOVANNI

*(rivolgendo la parola a Don Sebastiano)*

O tu, che a provocar la civil guerra  
nome assumevi e qualità mentite,  
parla, chi sei?

#### SEBASTIANO

*(coprendosi)*

Rispondi a me tu prima:  
chi il dritto, uom senza fede,  
d'interrogare il tuo signor ti diede?

*(Voltandosi con nobiltà verso l'assemblea)*

Io son... lo attesto...

#### GIOVANNI

Un impostor tu sei!

#### SEBASTIANO

Ben s'addice a chi osava incatenarmi...

#### GIOVANNI

Di condannarti...

#### SEBASTIANO

No, d'assassinarmi!

*(sedendosi)*

Più non rispondo.

#### GIOVANNI

Il tuo silenzio invano  
spera arrestar della giustizia il corso.  
A smascherar costui

*(mostrando Don Sebastiano)*

chiede udienza un testimonio. Venga.

### Scena III°

*Gli stessi; Zaida che a Don Giovanni fa segno di levarsi il velo.*

**TUTTI**

Una donna!

**ZAIDA**

Che importa,  
se d'una donna il labbro al ver vi è scorta?  
Uditemi. Abaialdo, illuso ei stesso,  
inconscio, v'ingannò. Colui ch'ei vide  
in Africa perire, era il fedele,  
il nobil Don Enrico,  
morto da eroe pel suo signore e amico!

**GIOVANNI**

Che di' tu mai!

**ZAIDA**

Fu salvo il re! fu salvo  
per cura d'una donna,  
che lo amava d'amore.

**GIOVANNI**

Che nuova trama è questa?

**SEBASTIANO**

O nobil core!

**ZAIDA**

Ebben! colei che a morte  
il vostro re sottrasse,  
lo giuro innanzi a Dio,

*(rimovendo il velo)*

lo attesto al tribunal... quella son io!

*I membri del Tribunale si alzano con sorpresa.*

Incerto ondeggia il core  
fra speme e fra terrore!  
La sua colla mia vita  
potessi almen comprar!  
Del misero suo stato  
ti prenda, o ciel, pietà!  
Sottrarlo a estremo fato  
sol può la tua bontà!

**SEBASTIANO**

È dessa!... ondeggia il core  
fra speme e fra timore!  
È il ciel che in lei m'invia  
un angel tutelar.  
Sottrarmi a un empio fato  
non può la sua pietà;  
ma lieto e consolato  
il mio morir sarà!

**ABAIALDO**

Di rabbia e di furore  
in sen mi bolle il core;  
al suo signore in faccia  
costei può tanto osar!  
Invan la sciagurata  
salvar colui vorrà!  
Pria di mia man svenata  
la coppia rea cadrà!

**GIOVANNI**

Di rabbia e di furore  
in sen mi bolle il core;  
al mondo, al cielo in faccia  
costei può tanto osar!  
Se fia mestier, svenato  
quell'impostor cadrà!

*(a un giudice)*

Rinfranca il cor turbato,  
mai no, non regnerà.

**I E II GIUDICE E CORO**

Di rabbia e di furore  
in sen mi bolle il core.  
In faccia al mondo, a Dio  
costei può tanto osar!  
Del ciel sia vendicata  
l'offesa maestà!  
La coppia sciagurata  
chi mai salvar potrà?

**GIOVANNI**

Invano spero, a spergiurar tu avvezza,  
salvar colla menzogna il vil tuo drudo.

*(ai giudici)*

Miratela! Costei è quella istessa  
cui dell'estinto prence  
improvvida pietà sottrasse al rogo:  
dannata al bando, sotto

pena del capo, l'empia il bando ha rotto;  
è rea di morte. Io la condanno al fuoco,  
come di veneficio,  
di falso testimonio e d'impostura  
convinta e rea.

**ABAIALDO**

Ed io, come spergiura!

*(buttando da sé il travestimento)*

Sciagurata!... Al mio furore  
no, non basta la tua vita;  
no, che l'onta, il disonore  
sian compagni in morte a te.  
Tua nequizia a far punita  
poco è il rogo che t'aspetta.  
Va', dal cielo maledetta,  
come, iniqua, il sei da me!

**GIOVANNI**

*(al giudice)*

Un dovere imperioso  
del rigore il ciel ne fa.  
La condanna anche lo sposo;  
che difenderla potrà?

**SEBASTIANO**

Deh! prendete i giorni miei,  
ma pietà, pietà per lei.

**ZAIDA**

Sire, a Dio solo ne appello,  
ei fra noi giudicherà.

**ABAIALDO, GIOVANNI E GIUDICI**

Va', spergiura!... al mio furore  
no, non basta la tua vita;  
no, che l'onta, il disonore  
sian compagni in morte a te.  
Tua nequizia a far punita  
poco è il rogo che t'aspetta.  
Va' dal cielo maledetta,  
come, iniqua, il sei da me!

**ZAIDA**

Io spergiura!... al tuo furore  
poco è dunque la mia vita!  
Vuoi rapirmi anche l'onore,  
quell'onor che tuo pur è?  
D'una misera tradita sì,

lo strazio, o vil, t'alletta?  
Lego al ciel la mia vendetta,  
il rimorso lego a te.

**SEBASTIANO**

Sciagurati!... al lor furore  
che non basta la mia vita!  
A pietade han chiuso il core,  
speme, oh Dio!, per lei non v'è.  
D'una misera tradita  
sì, lo strazio i vili alletta!  
Va, dal cielo benedetta,  
come, o cara, il sei da me!

**ZAIDA**

Ebben! poiché il consorte  
me scioglie da' miei giuri e sacra a morte...  
Ebben!... sì, l'amo, l'amo.  
Questi... Il re Sebastiano! Il vero re!...

*(a Giovanni con forza)*

**GIOVANNI**

*(alle guardie)*

Non più, sian tratti a forza.

**ZAIDA**

*(ai giudici)*

E voi, quando per lui la morte io sfido,  
e al disonor sorrido,  
dite: chi fia l'audace  
che di menzogna mi terrà capace?

**GIOVANNI, ARABI E GIUDICI**

Il rogo a lor s'appresti,  
vi spirin fra i tormenti.  
Disperso vada ai venti  
il cenere infedel!  
Cader al rogo in faccia  
vedrem l'ampia baldanza.  
Nulla per voi speranza  
rimane in terra o in ciel!

**ZAIDA E SEBASTIANO**

Il rogo a noi si appresti  
v'ascenderem ridenti:  
è lieve agli innocenti  
lo strazio più crudel.  
È a noi conforto e scudo  
divina una speranza.

Vendetta in terra ha stanza,  
perdono alberga in ciel!

*(il Re e Zaida vengono trascinati via, ciascuno da un lato differente)*

## ATTO QUINTO

### Primo Quadro

*Una torre delle prigioni dell'Inquisizione. Porte sul fondo e a destra. A sinistra, una finestra con un balcone. A destra un tavolo*

### Scena I°

*Don Giovanni da Silva e Don Luigi, inviato di Spagna.*

**GIOVANNI**

*(seduto al tavolo sulla destra)*

Contar dunque poss'io?

**LUIGI**

*(in piedi presso di lui)*

Con poderosa armata il duca d'Alba  
pria che annotti, sarà sotto Lisbona.

**GIOVANNI**

E il tuo re m'assicura?...

**LUIGI**

Poter sovrano in nome suo, se voi  
al mio re la corona...

**GIOVANNI**

Non più. Fin d'oggi ei seguirà in Lisbona.

**LUIGI**

Ma il volgo ad abbagliar, vorria prudenza  
che almeno l'apparenza d'un titolo legittimo...

**GIOVANNI**

T'intendo. Lieve impresa, e sicura!  
A me ne lasci il tuo signor la cura.

*Don Luigi esce.*

### Scena II°

*Don Giovanni. Per un suo gesto Zaida viene condotta attraverso la porta di destra da delle guardie che si ritirano*

Giovanni

I giorni tuoi sono in mia man.

**ZAIDA**

Che indugi

a troncarli?

**GIOVANNI**

Se a farti  
grazia piegasi il cor?

*(Zaida esprime rifiuto altero e sprezzante)*

Se consentissi  
a far salvo colui che re tu nomi?

**ZAIDA**

Egli? Fia ver?... Gran Dio!... Parla... che esigi?

**GIOVANNI**

Fa' ch'ei sottoscriva questo foglio, e tosto  
cadon le sue ritorte.

**ZAIDA**

Basta... porgi...

**GIOVANNI**

Se no, fra un'ora morte!

*(parte)*

### Scena III°

*Zaida sola.*

**ZAIDA**

La morte! a me poc'anzi  
n'era il Pensier tremendo!  
Ond'è ch'or sì dappresso  
la miro, eppur non temo?  
Ah! se quei cari giorni  
serbar poss'io morendo,  
mi fia gioia celeste il fato estremo!  
È bel per chi s'adora  
a morte offrire il petto.  
È bello un puro affetto  
col sangue suggellar!  
E del morir nell'ora

poter del caro bene  
infranger le catene,  
i giorni conservar!

#### Scena IV°

*Don Sebastiano e detta.*

**ZAIDA**

Eccolo!

**SEBASTIANO**

O mia Zaida!  
A me chi ti conduce,  
chi mi congiunge a te?  
Qual angelo di luce  
la speme rende a me?

**ZAIDA**

Me qui desio conduce  
di tua salvezza, o re.  
Raggio d'amica luce  
risplende ancor per te.

**SEBASTIANO**

Ma per qual sorte ne vien concesso  
vederci ancora pria di morir?

**ZAIDA**

Già gli oppressor, cui grava il lor successo,  
pendon dubbiosi, e in lor vien men l'ardir.  
A voi, deposte l'ire,  
ognun si prostra, e re torna il proscritto.  
Sol che vi piaccia, o sire,  
di segnar questo scritto.  
Leggete...

**SEBASTIANO**

Gran Dio! Che! porre in non cale  
l'avita stirpe e il suo splendor!  
Segnar da vile l'atto fatale  
che mi condanna al disonor!

**ZAIDA**

Che sento?

**SEBASTIANO**

Sai tu, Zaida, sai quel che da me si vuole?

*(con ironia)*

La libertà m'è offerta...

**ZAIDA**

Ebben?...

**SEBASTIANO**

Ch'io ceda a patto  
a re Filippo i dritti e la corona mia!

**ZAIDA**

Disonorarti!... I vili!... Ah, mille morti pria.

**SEBASTIANO**

Come quell'alma altera  
indovinò il mio cor!  
Invan per lor si spera  
macchiar del re l'onor!  
Chi la corona avita,  
chi il regno m'involò,  
al re può tòr la vita,  
ma degradar nol può.

**ZAIDA**

Come quell'alma altera  
è del destro maggior!  
Invan per lor si spera  
macchiar del re l'onor!  
Chi la corona avita,  
chi il regno gl'involò,  
al re può tòr la vita,  
ma degradar... nol può.

*Battono le ore.*

**CORO**

*(dalle quinte)*

Suonò l'ora fatale; donna, a morir t'appresta.

**ZAIDA**

Ebben... si parta... addio!

**SEBASTIANO**

Ciel! dove mai?

**ZAIDA**

*(respingendolo)*

T'arresta:

**SEBASTIANO**

Un suon lugubre ascolto!

*Si spalanca la porta di fondo.*

I carnefici... o cielo!  
Qual lampo mi rischiara!  
In te gli iniqui il mio  
rifiuto, in te s'apprestano a punir!

**Z A I D A**

Che importa, se nel cielo ne deve un Dio riunir?

**S E B A S T I A N O**

Invan lo speri... ah, no!  
Che nuovo strazio, o Dio,  
l'infame a me serbò!  
Che mi cal dell'onor?  
Tu morir! Giusto ciel,  
tu morir! E per me! Mai, no, non fia.  
Cessa; deh! Preghi invan!  
Io salvar ti saprò, vita mia!

**Z A I D A**

Per salvar i miei di  
l'onor suo calpestar,  
degradar il mio re si potria?  
Cessa, deh!, preghi invan!  
L'onta tua consentir!  
Mai, no, non fia.

*Sebastiano si slancia verso il tavolo per sottoscrivere il foglio.*

**Z A I D A**

*(frapponendosi)*

Ebben, se sordo sei  
al grido del dover,  
se nullo i preghi miei  
hanno su te poter,  
l'avito onor calpesta,  
dritto abbandona e trono,  
tua complice io non sono,  
e sia la morte mia la mia protesta!

*Tenta lanciarsi dalla finestra.*

**S E B A S T I A N O**

*(ritenendola)*

Zaida!

**Z A I D A E S E B A S T I A N O**

Se così perir de'  
tanto amor, tanta fé,  
se per noi quaggiù non v'è speme,  
vien, ben mio, sul mio sen,

incontriam morte almeno stretti insieme.

*In questi s'ode al di fuori la voce di Camoens.*

**C A M O E N S**

O marinari!  
La notte è serena,  
la calma profonda,  
nel porto e sull'onda  
già l'opre cessâr!

**C A M O E N S E C O R O**

Ristretti e fidenti,  
ma cheti voghiamo,  
sul flutto dobbiamo,  
com'ombre, strisciar.  
Là, sotto quel masso  
che sporge sull'onde,  
la preda s'asconde  
che uniti cerchiam.  
Di speme sommesso  
un canto s'intuoni,  
ma presso ai bastioni  
tacenti vogham.

**Z A I D A**

O suddito fedel!

**S E B A S T I A N O**

Camoens!

**Scena V°**

*Camoens entra dalla finestra mediante una scala di corda, e detti.*

**C A M O E N S**

Mio prence,  
rinasci alla speranza. Il popol freme,  
e domanda il suo re. La nostra fuga  
seconda, in guardia posto a questa torre,  
un soldato fedel, pieno d'ardire.

**C A M O E N S, Z A I D A E S E B A S T I A N O**

Ah sì! liberi insieme, o insiem morire!  
Moviam guardinghi con gran mistero,  
sol un sospir ne può tradir!  
Abbiam il cielo per condottiero,  
e a noi si fa scudo amistà!

*I tre escono per la finestra, Camoens ultimo.*

## Quadro Secondo

*Terrazzo esterno della torre di Lisbona che dà sul mare.*

### Scena ultima

*Camoens guida Don Sebastiano e Zaida sul bastione. Abaialdo e Don Antonio escono guardinghi sulla spiaggia; poi Don Giovanni e guardie.*

**CAMOENS**

Queste bastite a mezzo del cammino  
poste pur sono, seguitiam.

**ZAIDA**

Giammai.

*Camoens getta una fune in una barca sotto al bastione.*

**ABAIALDO**

Sì, per salvarli ognun smania e sospira.

**ANTONIO**

Il so.

**ABAIALDO**

Camoens è il capo;  
fur sedotte le scolte della torre.

**ANTONIO**

Per cenno mio.

**ABAIALDO**

Ma fuggiran!

**ANTONIO**

*(con sarcasmo)*

Il cielo  
nel lor corso li aiuti.

**ABAIALDO**

E perché?

**ANTONIO**

Osserva.

*Zaida e Don Sebastiano scendono per la corda.  
Camoens resta ad osservarli dal terrazzo.*

**CAMOENS**

Salvi son!

**ANTONIO**

Perduti!...

*Partono due colpi di fuoco, ed i corpi di Don Sebastiano e Zaida cadono nel mare: Camoens è arrestato dalle guardie sul terrazzo: altre guardie e soldati ingombrano la riva.*

**DON ANTONIO**

Io son re!

*Don Giovanni entra frettoloso con una pergamena,  
seguito da molti grandi.*

**GIOVANNI**

Non ancor... Don Sebastiano  
con quest'atto supremo il suo diadema  
alla Spagna cedette e il suo splendore.  
Gloria a Filippo.

**CAMOENS**

*(con entusiasmo)*

A Sebastiano onore!